



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

XXXII Domenica del tempo ordinario – 7 Novembre 2021

Prima lettura - 1Re 17,10-16 - Dal primo libro dei Re

In quei giorni, il profeta Elia si alzò e andò a Saràpta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: "La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra"». Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.

Salmo responsoriale - Sal 145 - Loda il Signore, anima mia.

Il Signore rimane fedele per sempre rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi. Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Seconda lettura - Eb 9,24-28 - Dalla lettera agli Ebrei

Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

Vangelo - Mc 12,38-44 - Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel

tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

La Parola di Dio che abbiamo ascoltato questa domenica ci presenta la figura di due vedove: quella di Sarèpta di Sidnone e quella del Vangelo di Marco. Due vedove che rappresentano una condizione tra le più misere e le più emarginate perché una vedova era una donna senza la protezione del marito e se non aveva figli non aveva nessun appoggio, quindi era completamente sola in balia di tutti. In particolare, la vedova di Sarèpta era pure straniera e, per gli Ebrei, gli stranieri non erano neppure considerati all'interno della categoria del prossimo. Entrambe le vedove rappresentano Dio e il Suo modo di agire, in quanto Dio, come dice Paolo nella lettera ai Corinzi: «Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono» (Cap. 1, 27-28). Mentre Dio guarda con benevolenza le vedove, gli orfani e i poveri, il Vangelo ci dice che gli scribi vengono criticati, redarguiti, giudicati da Dio come persone piene di se stesse, ma dentro completamente vuote. La vedova del Vangelo dà tutta se stessa, non tanto il soldo che ha gettato nel tesoro del tempio, in quanto quel soldo, come per la vedova di Sarèpta, rappresenta tutta la sua vita. La vedova di Sarèpta viveva in un periodo di carestia e possedeva solo un po' di farina e un po' d'olio con i quali avrebbe fatto una focaccia di pane da condividere con suo figlio, dopodiché avrebbero atteso la morte. Dio attraverso il profeta Elia si rivolge non alle vedove di Israele ma proprio a questa straniera. È la contrapposizione tra i disegni di Dio e i disegni degli uomini. Il Vangelo di Marco si divide in due parti: nella prima troviamo la maledizione di Gesù nei confronti degli scribi «Essi riceveranno una condanna più severa». Gesù non usa mezzi termini, condanna in modo radicale l'atteggiamento degli scribi. Nella seconda parte abbiamo la benedizione alla vedova, lo sguardo benevolo di Gesù nei confronti di questa donna. Gesù con questa scelta vuol far capire ai sommi sacerdoti, ai rappresentanti della religione del Suo tempo che il Regno di Dio sarà tolto a loro e sarà dato ai poveri. È il capovolgimento del mondo, della visione della realtà, la contrapposizione tra le scelte di Dio e quelle degli uomini. La povertà non è tanto una categoria morale, ma una dimensione dello spirito, una condizione della visibilità di Dio. Essere poveri significa essere disponibili ad accogliere la sfida di Dio, a mettersi in attenta relazione nei confronti dell'uomo diminuito, povero, che non può contare né su se stesso né sugli altri, ma solo ed esclusivamente su Dio. Dio, nella vita del povero, manifesta il Suo amore totalmente gratuito senza ottenere contropartite, un amore folle per l'uomo. Troviamo l'antitesi tra gli scribi da una parte e la vedova dall'altra, i ricchi e i dotti da una parte e i poveri dall'altra. Gli scribi sono delle persone vuote dentro, solo apparenza, sdoppiate, schizofreniche perché non hanno saputo cogliere il messaggio di Dio nei confronti dell'uomo, vivono solo di apparenza e anzi strumentalizzano Dio, lo abbiamo sentito dal Vangelo di Marco: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti». Noi, al posto degli scribi, ci mettiamo non solo gli ecclesiastici di tutti i tempi, ma anche tanti laici che amano, anche loro, la visibilità: ci rendiamo conto che vivere di apparenza e non di sostanza vuol dire essere completamente vuoti, senza anima, spirito, incapaci di assumere la povertà come dimensione dello spirito. Se guardiamo il mondo sempre dalla parte dei ricchi, di chi ha successo,

dei dotti, se mettiamo al primo posto il dio denaro non ci sarà speranza per le generazioni future. Il nostro pianeta malato ce lo sta dicendo, se non mettiamo al primo posto le generazioni future, ma solo le convenienze e il denaro, agli altri non lasceremo assolutamente nulla. La vedova rappresenta la "Kenosis", lo svuotamento di Dio. Filippesi, capitolo 2 versetti 6-8: «Il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce». L'annientamento di Dio per amore: Dio è folle, pazzo d'amore per l'uomo. Questa Sua follia d'amore l'ha portato ad annientarsi, come due persone annientate erano queste due vedove, a consumarsi, a dare totalmente la vita e non briciole, non parole, non proclami, non apparenza, ma la vita per ciascuno di noi. È questa la radicalità del Vangelo, la scelta di Dio! Siamo chiamati a dare la vita per gli altri; non interessa tanto la quantità di ciò che offriamo, ma la qualità del dono: «Tanti ricchi ne gettavano molte». Se Gesù, portando l'esempio della vedova, la esalta, se ci fa capire che ai suoi occhi è più importante la persona umile e povera, noi dobbiamo chiederci: che cosa dobbiamo fare? Se la vedova è prediletta ed è al primo posto agli occhi di Dio, allora, la vedova, prenda il nostro posto e noi facciamo un passo indietro. Sostituiamoci: noi diventiamo la vedova proprio per metterci in sintonia con la sua vita. Purtroppo, invece, anche durante questi duemila anni di cristianesimo, abbiamo fatto del Vangelo un libro di archeologia, che non parla più al nostro cuore, alla nostra vita, non ci sprona più a prendere decisioni radicali per la nostra esistenza e per il cambiamento radicale del mondo. Abbiamo svuotato il Vangelo di senso, facendolo diventare, purtroppo, un elemento di garanzia per la stabilità dei ruoli. Tanta ammirazione, approvazione per questa povera vedova, ma poi ognuno resta al suo posto. Non c'è lo scambio dei ruoli: la vedova resta vedova e noi restiamo noi, i dotti restano dotti, i ricchi restano ricchi, i potenti restano potenti. Questa è stata la mistificazione che abbiamo fatto del Vangelo: tutti sono rimasti al loro posto. Dobbiamo renderci conto che la Parola di Dio non è solo consolatoria, ma rivoluzionaria. Siamo chiamati a cambiare e a pensare non all'altro mondo, ma a questo mondo, a invertire i ruoli in questo mondo, a giudicare questo mondo non secondo le nostre logiche, ma secondo quelle del Vangelo. Credo che il cammino per arrivare a sovvertire i rapporti tra gli uomini per avvicinarci al volere di Dio sia ancora tortuoso e lungo, ma è importante per ciascuno di noi avere almeno la capacità di porsi delle domande nei confronti della malvagità, della discriminazione e della menzogna di questo mondo. Se continuiamo imperterriti e non ci poniamo all'interno della nostra coscienza delle domande radicali che si fondano sulla radicalità del Vangelo, forse, allora, anche la nostra fede è solo apparenza e poca sostanza. Dice sempre il Vangelo di Marco: «Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere». C'è una contrapposizione radicale in questi due atteggiamenti: la preghiera, la fede, il rapporto con Dio dovrebbe portarci a dare le case alle vedove e non a divorare le case delle vedove, ad avere una sensibilità maggiore nei confronti della povertà e della disperazione degli altri, altrimenti diventano una copertura, un alibi per giustificare il nostro disimpegno. Sarà la disperazione dei poveri che ci giudicherà e con la quale dobbiamo confrontare il nostro essere uomini ancor prima del nostro essere credenti. Forse, allora, cominceremo a fare i primi passi verso una revisione di vita, che ci aiuta ad avvicinarci alle logiche del Vangelo e di conseguenza alle logiche di Dio.

o o O o o

Per evitare assembramenti in Chiesa durante la Messa delle ore 10:30 suggeriamo di partecipare a quella delle ore 11:30

o o O o o

Dobbiamo sospendere ogni tipo di raccolta eccetto farmaci e alimentari a lunga scadenza perché è diventato difficile anche inviare container ad Haiti, non sapendo se potranno essere sdoganati.

o o O o o



Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**